



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

De' Pensieri Diversi Di Alessandro Tassoni Libri Dieci

Tassoni, Alessandro

Venetia, 1646

Perche i Ferraresi habbiano in costume di non si maritare il Maggio. Quis.
2.

urn:nbn:de:hbz:466:1-13343

Perche i Ferraresi habbiano in costume di non si maritare il Maggio.
Quisito. II.

SE c'è alcun Mese, che prouochi a maritarsi, dirà ogn'vno, ch'egli sia il Maggio, cuore della Primavera, in cui gli animali tutti, già rinouato l'anno, sentono rinuigorar gli spiriti, ringiouenire il sangue, e grillar per le vene, come ne' giouanetti animali, che non pur a vezzezzare, e scherzare, ma ad vnirsi femmina, e maschio per fecondar le spezie con amorosi, e lasciui incitamenti v'è prouocando.

*Nam simul ac species patefacta est verna diei,
Et reserata viget genitabilis aura fauoni,
Aeria primum volucres te Diua, tuumque
Significant inquit, percussa corda tua vi.
Inde feræ pecudes persultant pabula læta,
Et rapidos tranant amnes: ita capite lepore,
Illecebrisque tuis, omnis natura animantum
Te sequitur cupide, quocumque inducere pergis.*

percioche gli vmori, che'l freddo del verno hauea tenuti come legati tutti, la Primavera discioglionfi, e destano gli adormentati spiriti. Onde Aristotile anch'egli nel 18. del 6. dell'Istoria de gli animali, *Sunt porro animalia propensiora ad coitum prope dixerim omnia verno tempore.* E se la Primavera fa questi effetti, il Maggio è quegli, che nella Primavera prenale. Si che egli pare non solamente contra ragione, ma anco contra il volere della natura, che i Ferraresi ne' matrimoni loro habbiano in abominazione il fior della Primavera.

Ma dall'altra parte è cosa molto euidente, che appresso gli antichi Romani era in prouerbio, *Malum nubere mense Maio.* E Plutarco ne' suoi quisiti ricercandone la cagione, crede, che ciò potesse auuenire, perche essendo il Mese d'Aprile dedicato a Venere, e quello di Giugno a Giunone, ambe deità, che s'ouastauano a' matrimoni, ognuno cercasse di maritarsi più tosto in vno di quei due Mesi, che'l Maggio, riputato il Mese de' vecchi; onde Ouidio,

Mensis erat Maus maiorum nomine dictus.

O vero perche quel Mese s'attendea alle placazioni, e si viuea in fordidezza, e in continuo lutto: ne la propria sacerdotessa di Giunone Dea de' Matrimoni hauea facoltà di pur lauarfi le mani. O vero perche in Roma quel Mese di far gli vsici de' morti si costumaua, i quali erano stati instituiti da Romulo per placar l'anima di Remo suo fratello, e chiamati Remurie, e poi corrottamente detti Lemurie; la qual cerimonia per diuersi rispetti era in tutto contraria alla celebratione de' matrimoni: peroche si viuea con mestizia, e si vestiua di panni logubri, doue ne' matrimoni si facea allegrezza; e gli sposi, come riferisce Alessandro Sardo nel primo libro, *De moribus gentium, versicolori paludamento utebantur.* E si teneuano tutti racchiusi i tempj, il perche non si poteuano ne anche celebrare l'altre solite cerimonie de gli sposalizi, douendo la sposa vegliare nel tempio la notte precedente al maritaggio per ricauer gli auguri, e lo sposo il giorno visitar quello di Giunone giugale, perche gli fosse propizia.

Altri crederonsi, ch'essendo stato il Mese di Maggio dedicato da Romulo a' vecchi, come s'è detto, e'l Giugno a' giouani, come attestano Macrobio

nel

nel 1. de' Saturnali, e Plutarco nelle Quistioni Romane, ognuno volesse più tosto fuggire quel tristo augurio, e maritarsi nel mese seguente dedicato alla giouentù; poiche come disse Euripide,

Senectus Cypridem missam facit,

Annisque onustos Venus auersatur viros.

Onde i Romani per legge d' Augusto haueuano pena, se passauano l'anno ventiquinquesimo senza ammogliarsi, al contrario de gli Spartani, che per legge di Licurgo erano castigati, se prima si maritauano. Ma ritornando al punto da noi trattato di non si maritare il mese di Maggio; non è verisimile, che anticamente s'hauesse riguardo all'esser egli dedicato a' vecchi, poiche a ciò non si riguardaua il Febbraio, ch'era dedicato all'anime de' morti (più tristo augurio) e alla placazione dell'ombre infernali, come per testimonio di Festo, e d' Ouidio, che disse,

Februa Romani dixere piamina patres,

Nunc quoque dant verbo plurima signa fidem.

E però è da credere, che qualche altro rispetto v'interuenisse, che aggiunto alli già narrati segnalasse il mese di Maggio in maniera, che solo egli fosse tenuto d'infelice presagio nel maritarsi. Ouidio nel 5. de' suoi Fasti fauellando di Mercurio, il quale haueua cura de' morti; e che secondo alcuni altri, haueua nominato Maggio da Maia tua madre, mostrò, che fosse tenuto per augurio mortale a gli sposi il maritarsi quel mese, nel quale a tempi ferrati si celebrauano in Roma le cerimonie, e le feste delle Fantasime, e si faceano gli vfici de' morti per offeruazione di casi seguiti, dicendo:

Ritus erit veteris nocturna Lemuria sacri

Inferias tacitis manibus illa dabant. e appresso:

Nec vidua tædis eadem, nec virginis apta

Tempora, quæ nupsit non diurna fuit.

Hac quoque de causa, si nos proverbia tangunt

Mense malum Maio nubere, vulgus ait.

Ma perche Ferrara non può hauere apparato quest'vso da Roma, essendo ella stata fondata dopo, che cessarono le cerimonie della superstizione de' Gentili, è da dire, che quella stessa offeruazione, che haueuano fatta prima i Romani intorno all'infelicità de' matrimoni, che si faceuano il Maggio, l'habbiano fatta anch'eglino i Ferraresi dappoi. E che quello, che i Romani stimauano, che procedesse da quelle loro superstiziose cerimonie, e placazioni de' morti, da qualche altra cagione naturale procedesse anche a' Ferraresi comune; come per esemplo dall'esser gli vmori de gli abitanti di quelle due Città nel mese di Maggio grandemente commossi per l'umidità grande del sito, e per lo calor del Sole, che comincia quel mese ad esser vigoroso, e gagliardo; o per qual si voglia altro non conosciuto rispetto.

Suolsi anche dir per prouerbio, che il Maggio è il mese de gli asini, essendo che tutti gli altri animali molto prima cominciano a sentir gli stimoli, che a fecondar la spezie gl'incitano, e l'asino solo per la sua natural melensaggine, e stupidizza, e freddezza, hauendo bisogno di gran calore esterno, che lo commoua, tarda fino al mese di Maggio: onde può esser, che i Ferraresi mossi dalla viltà del paragone fuggano d'hauer comunanza ne' matrimonij loro con così fatte bestie. Io hò sentito dire ad alcuni di loro essere stato offeruato, che molti giovani di quella nobiltà, ed anco alcuno de' loro Principi, essendo si maritaua

quasi

quel mefe, fono morti in pochiffimi giorni: e che quefta offeruazione più d'altra cofa hà introdotta tale vfanza fra loro. Così leggiamo, che i Macedoni haueuano per infelice il mefe fequente di Giugno, ne mai in effo toleuano vfcire in campagna con efercito armato. Onde ferue Plutarco nella vita d'Alessandro, che effendo occorfo a quel Re di far la giornata al Granico nel mefe di Giugno, per deuiar il cattiuo augurio il fece nominare il fecondo Maggio.

Perche i Zingani non fi tengano a difonore il rubar e. Q. III.

FOroneo, che a' popoli d'Egitto diede le leggi, non proibì il latrocinio: lo feriffe Teodoro, e lo conferma Agellio nell'11. libro: ne paia cofa nuoua, leggendo noi fimilmente, che i fanciulli Spartani per concession di Licurgo s'esercitauano alle volte a rubare; e quando con deftrezza veniuo lor fatto, ne riportauano lode.

Ora i Zingani, che (fecondo la comune opinione) fono Egiziani, non è da marauigliare fe per la continua ftretezza, e pouertà, in che viuono, tuttauia conferuano Pvfò antico, rubando pur che poffano fenza fcrupolo alcuno.

Il Cardinal Baronio nel 4. Tomo de' fuoi Annali fondato ful 25. libro d'Amiano, oue parlando dell'ignominiofo accordo di Giouiniano Imperatore fatto co' Perfì, diffe, *Difficile hoc adeptus: vt Nifibis, & Sangara, sine incolis transferent in iura Persarum. A munimentis vero alienandis reuerti ad nostra presidia, & Romana permitterentur*, fi moffe a credere, che quegli abitatori di Sangara, che allora furon cofretti, d'abbandonar la Città lafciaandola vota a' Perfiani, poffano effere quegli fteffi, che a' tempi noftri tuttauia con nome di Zingani vanno fparfi pel mondo. La confiderazione è bella, e degna veraméte di quello ingegno grande: ma profelfando i medefimi Zingani d'effere d'Egitto; e venendo effi in alcune Prouincie vicine all'Africa, e particolarmente in Ispagna con nome d'Egiziani chiamati; e teftificando di più il Leoni, che in Africa tuttauia fono popoli chiamati Zingani, o Zingari, che viuono anch'effi di ruberie, alcuni de' quali abitano tra i regni di Cano, e di Borno, ed altri ne' diferti d'Egitto, a' confini d'Arabia, doue non è veriffimile, che paffaffero mai gli abitatori di Sangara, che Sangariti, o Sangareni, e non Zingari doueano chiamarfi; per quefto io non iftimo, che la prima opinione s'habbia da abbandonare.

Il Valeriani tenne nel fuo libro de' Gieroglifici, che i Zingani, o Zingari fian così detti a *Cinco aue*, che noi chiamiamo Corretola, o Cotremola; colla quale gli antichi significauano la pouertà; per effere, come dicono, vccello, che non hà nido proprio, e fi uà ne gli altrui a ricouerare. Ma l'addurre etimologie Latine, e Greche de' nomi Egiziani, io l'ho per vn faettare alla Luna. Il Volateranno tenne, che i Zingani foffero difcendenti da gli Vffi, popoli Perfiani, de' quali ferue Scilate iftorico delle cofe di Coftantinopoli, ch'effendo venuti fotto l'imperio di Michele Traulo, fi fparfero per l'Europa, e andauano predicando a tutti le cofe a venire; ma tra gli Vffi, e i Zingari è vn gran dinario di nome.

Perche